

PICCOLA GUIDA ALLA GRANDE CRISI (E A QUELLO CHE CI INSEGNA)

Tra le mostre di quest'anno, una è dedicata alla bufera che sta scuotendo vita e lavoro di milioni di persone. Per capire che cosa è successo. E cosa ci aspetta

DI GIANLUIGI DA ROLD

La grande crisi economico-finanziaria, esplosa nell'autunno del 2008, viene ormai sentita sulla propria pelle da tutte le persone del mondo. Sembrava impossibile il 15 settembre di due anni fa, di fronte alle immagini degli impiegati e dei manager di Lehman Brothers che uscivano dai loro uffici, che si materializzasse una sorta di metafora angosciosa capace, alla fine, di coinvolgere il mondo intero. Ma se il fallimento di quella che fu una grande banca d'affari americana era comprensibile dagli economisti, dagli uomini di finanza, dagli operatori di mercato, non lo era altrettanto per milioni di persone che vivono del loro lavoro o che, pure informati, trascurano i grandi avvenimenti legati alla finanza e all'economia. In questo modo, l'escalation della crisi, che è passata dalla finanza all'economia reale, arrivando a compromettere la stabilità di uno Stato per i cosiddetti debiti sovrani, è diventata un incubo. Non c'è nulla di più angoscioso che una paura che si lega alla non conoscenza.

È indubbiamente difficile spiegare tecnica e logica della scienza economica e finanziaria. Persino il linguaggio di queste scienze sembra da "iniziati" di un mondo che appare potente e, soprattutto, misterioso e lontano. A tutta questa incomprendibilità apparente, con umiltà e pazienza, cerca di rispondere una delle mostre del Meeting di Rimini, attraverso filmati, pannelli con definizioni semplici, illustrazioni e un libretto di accompagnamento. Il titolo è lungo, ma esauriente: "Un impiego per ciascuno. Ognuno al suo lavoro. Dentro la crisi, oltre la crisi". La mostra è curata dalla Fondazione per la Sussidiarietà, da giornalisti, studenti di Economia della Cattolica e della Boc-

coni, da alcuni artisti e vignettisti, ed è realizzata con la collaborazione del Tg1, del Club Cdo Libera Impresa e di Sentieri del Cinema.

Quale è il tentativo della mostra? Illustrare e chiarire, in un percorso accessibile a tutti, i termini, i problemi, le cause e gli effetti della grande crisi. Quindi il problema che è stato affrontato, e si sta ancora affrontando negli ultimi dettagli, è quello di far comprendere come da un *mutuo subprime* (parola misterica fino a qualche anno fa) andato male, si è scatenata la più grande crisi economica dal 1929.

È proprio per aver cercato la semplicità che questa mostra diventa quasi una sfida per suggerire alle persone che nelle grandi crisi economiche non ci sono né fatalismo, né retroscena misteriosi, ma più probabilmente passaggi storici che l'umanità deve affrontare, dopo aver un po' perso il senso di realtà e di responsabilità, o magari dopo aver preteso di incasellare la realtà in schemi ideologici. Il messaggio è pertanto quello di porsi davanti alla crisi con tenacia e consapevolezza, non ritornando a un tempo dove la "finanza non esisteva", ma ricordando che tutti i mezzi anche quelli modernissimi, di organizzazione, benessere e crescita, sono utili quando il loro scopo è la persona stessa, l'uomo con i suoi desideri e la sua fragilità.

Scriva il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, Giorgio Vitadini, nella presentazione: «La domanda è se un'economia dell'uomo e per l'uomo non debba tenere conto solo dei desideri, delle aspirazioni, della creatività, ma anche valorizzare l'esigenza e la capacità di creare legami e di realizzare il bene comune. È quindi una diversa concezione del lavoro il punto centrale da cui ripartire».